

LUNEDÌ 7 MARZO

IV settimana di Quaresima - IV settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

**O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che
viene, per i secoli dei secoli, amen.**

Inno (CAMALDOLI)

*O Dio della luce,
che splendi nelle tenebre,
che vinci il male
e doni all'uomo un cuore nuovo:
sostieni nel cammino
la Chiesa pellegrina
che in questo tempo santo
ritorna a te, o Padre.
Dispersa nel deserto
del male e del peccato
si riconosce schiava
d'infedeltà voluta.
Ma ferma sulla roccia
del tuo grande amore,
attende con fiducia
la vita del Risorto.*

Salmo CF. SAL 70 (71)

In te, Signore,
mi sono rifugiato,
mai sarò deluso.
Per la tua giustizia,
liberami e difendimi,
tendi a me il tuo orecchio
e salvami.
Sii tu la mia roccia,
una dimora
sempre accessibile;
hai deciso di darmi salvezza:
davvero mia rupe
e mia fortezza tu sei!
Sei tu, mio Signore,
la mia speranza,
la mia fiducia, Signore,

fin dalla mia giovinezza.
Su te mi appoggiai
fin dal grembo materno,

dal seno di mia madre
sei tu il mio sostegno:
a te la mia lode senza fine.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Ecco, io creo nuovi cieli e nuova terra; non si ricorderà più il passato, non verrà più in mente, poiché si godrà e si gioirà sempre di quello che sto per creare» (*Is 65,17-18*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Crea in noi, o Dio, un cuore nuovo.**

- Per poter guardare con occhi luminosi e pieni di speranza quel mondo e quella storia in cui ci chiami a vivere.
- Per poter orientare la nostra vita su cammini di conversione e credere nelle possibilità che tu ci offri con la tua pazienza e il tuo perdono.
- Per sostenere la speranza dei nostri fratelli e delle nostre sorelle, e comunicare loro la gioia che tu desideri condividere con ogni uomo.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 30 (31),7-8

Io confido nel Signore.
Esulterò e mi rallegrerò per la tua misericordia,
perché hai guardato con bontà alla mia miseria.

COLLETTA

O Dio, che rinnovi il mondo con i tuoi sacramenti, fa' che la comunità dei tuoi figli si edifichi con questi segni misteriosi della tua presenza e non resti priva del tuo aiuto per la vita di ogni giorno. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA Is 65,17-21

Dal libro del profeta Isaia

Così dice il Signore: ¹⁷«Ecco, io creo nuovi cieli e nuova terra; non si ricorderà più il passato, non verrà più in mente, ¹⁸poiché si godrà e si gioirà sempre di quello che sto per creare, poiché creo Gerusalemme per la gioia, e il suo popolo per il gaudio. ¹⁹Io esulterò di Gerusalemme, godrò del mio popolo. Non si udranno più in essa voci di pianto, grida di angoscia. ²⁰Non ci sarà più un bimbo che viva solo pochi giorni, né un vecchio che dei suoi giorni non giunga

alla pienezza, poiché il più giovane morirà a cento anni e chi non raggiunge i cento anni sarà considerato maledetto.
²¹Fabbricheranno case e le abiteranno, planteranno vigne e ne mangeranno il frutto». – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 29 (30)

Rit. Ti esalterò, Signore, perché mi hai risollevato.

²Ti esalterò, Signore, perché mi hai risollevato
e non hai permesso ai miei nemici di gioire su di me.

⁴Signore, hai fatto risalire la mia vita dagli inferi,
mi hai fatto rivivere
perché non scendessi nella fossa. **Rit.**

⁵Cantate inni al Signore, o suoi fedeli,
della sua santità celebrate il ricordo,

⁶perché la sua collera dura un istante,
la sua bontà per tutta la vita.

Alla sera è ospite il pianto
e al mattino la gioia. **Rit.**

¹¹Ascolta, Signore, abbi pietà di me,
Signore, vieni in mio aiuto!

¹²Hai mutato il mio lamento in danza,

¹³Signore, mio Dio, ti renderò grazie per sempre. **Rit.**

CANTO AL VANGELO CF. AM 5,14

Gloria e lode a te, o Cristo, Verbo di Dio!

Cercate il bene e non il male, se volete vivere,
e il Signore sarà con voi.

Gloria e lode a te, o Cristo, Verbo di Dio!

VANGELO GV 4,43-54

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, Gesù ⁴³partì [dalla Samaria] per la Galilea. ⁴⁴Gesù stesso infatti aveva dichiarato che un profeta non riceve onore nella propria patria. ⁴⁵Quando dunque giunse in Galilea, i Galilei lo accolsero, perché avevano visto tutto quello che aveva fatto a Gerusalemme, durante la festa; anch'essi infatti erano andati alla festa.

⁴⁶Andò dunque di nuovo a Cana di Galilea, dove aveva cambiato l'acqua in vino. Vi era un funzionario del re, che aveva un figlio malato a Cafarnaò. ⁴⁷Costui, udito che Gesù era venuto dalla Giudea in Galilea, si recò da lui e gli chiedeva di scendere a guarire suo figlio, perché stava per morire. ⁴⁸Gesù gli disse: «Se non vedete segni e prodigi, voi non credete». ⁴⁹Il funzionario del re gli disse: «Signore, scendi prima che il mio bambino muoia». ⁵⁰Gesù gli rispose: «Va', tuo figlio vive». Quell'uomo credette alla parola che Gesù gli aveva detto e si mise in cammino. ⁵¹Proprio mentre scendeva, gli vennero incontro i suoi servi a dirgli: «Tuo figlio

vive!». ⁵²Volle sapere da loro a che ora avesse cominciato a star meglio. Gli dissero: «Ieri, un'ora dopo mezzogiorno, la febbre lo ha lasciato». ⁵³Il padre riconobbe che proprio a quell'ora Gesù gli aveva detto: «Tuo figlio vive», e credette lui con tutta la sua famiglia.

⁵⁴Questo fu il secondo segno, che Gesù fece quando tornò dalla Giudea in Galilea. – *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Venga a noi, Signore, dall'offerta di questo sacrificio una forza di vita nuova, perché liberati da ogni compromesso col male possiamo crescere nello spirito del Vangelo. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio di Quaresima

pp. 402-403

ANTIFONA ALLA COMUNIONE Ez 36,27

«Porrò il mio spirito dentro di voi,
perché camminate secondo i miei precetti
e osserviate fedelmente le mie leggi», dice il Signore.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

O Dio, nostro Padre, questo tuo sacramento rinnovi e santifici la nostra vita e ci renda degni di possedere l'eredità eterna. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Camminare nella speranza

Generalmente, quando noi pensiamo a realtà quali la conversione o il pentimento, siamo come concentrati sulla dimensione del peccato, del male compiuto, di ciò che, nella nostra vita, non è secondo Dio. Questo è certamente vero, ma è solo un aspetto, o meglio, una condizione previa. Se conversione o pentimento fossero soltanto questo, si trasformerebbero in un soffocante e distruttivo senso di colpa che, alla fine, immobilizza la vita. Pentimento e conversione devono orientare lo sguardo al di là dei nostri fallimenti, verso le possibilità che il Signore ci offre ancora. La qualità della conversione è la novità della vita che si apre ai nostri occhi perché questo è lo sguardo di Dio sui nostri fallimenti, anzi sulla storia dell'umanità. Il profeta Isaia lo aveva intuito quando affermava: «Ecco, io creo nuovi cieli e nuova terra; non si ricorderà più il passato, non verrà più in mente, poiché si godrà e si gioirà sempre di quello che sto per creare» (Is 65,17-18). Solo il Signore può avere tanta ostinata fiducia e speranza nell'uomo, spesso incapace di responsabilità di fronte al mondo che gli è stato affidato, da pensare e progettare «nuovi cieli e nuova terra». Certo, dobbiamo riconoscere che finora questo mondo rinnovato dall'amore di Dio non è così visibile ai nostri occhi. Un mondo in cui «non si udranno più [...] voci di pianto, grida di angoscia» (65,19) non si è ancora realizzato. Allora Dio promette e non

mantiene? Non riesce a creare questa terra rinnovata? Nella fede noi sappiamo che c'è un orizzonte di novità e di compimento che abbraccia tutta la storia, ma non è una semplice ricostruzione di questo mondo in cui viviamo. Ciò che permette di avvolgere tutto nella gioia e in una vita nuova è la comunione stessa con Dio: «lo esulterò di Gerusalemme, godrò del mio popolo» (65,19). Ma questo avverrà in pienezza oltre la nostra storia, oltre la nostra piccola terra. Qui noi camminiamo ancora in mezzo a realtà ferite e incomplete, in un mondo che attende un compimento. Eppure il nostro sguardo deve essere sempre fisso a quei «nuovi cieli e nuova terra» che il Signore ci ha promesso. E se è così, allora questa speranza di Dio non rimane delusa, non viene ostacolata dai nostri ritardi o fallimenti. Anzi, si fa percepire già presente in noi e attorno a noi. Quando ci convertiamo, quando i nostri passi lasciano alle spalle strade senza sbocco, allora riusciamo a percepire i segni di novità nella nostra vita.

Nel miracolo raccontato da Giovanni ritroviamo proprio una conferma di questo sguardo carico di novità. Ciò che l'evangelista narra è un segno: «Questo fu il secondo segno, che Gesù fece» (Gv 4,54). Il segno non è un evento spettacolare che mira a risolvere situazioni impossibili per l'uomo, ma una rivelazione che manifesta la presenza operante di Dio nella storia. Ecco perché Gesù mette in guardia dal modo ambiguo in cui l'uomo cerca dei «segni»: «Se non vedete segni e prodigi, voi non credete» (4,48). Cambiando realtà che chiudono l'uomo in un vicolo cieco, Dio

vuole anzitutto farci prendere coscienza che il suo desiderio profondo è la gioia e la vita per l'uomo, e che la forza che permette di rendere presente questo desiderio di Dio è la fiducia nel suo amore. Non si cercano segni per credere, ma si crede affinché si riveli il senso profondo di un segno. Ed è stata questa la fede del funzionario del re fin dal momento in cui ha chiesto a Gesù la guarigione per suo figlio. A lui è bastata quella parola di Gesù ripetuta per tre volte: «Tuo figlio vive» (4,50.51.53). «Quell'uomo credette alla parola che Gesù gli aveva detto e si mise in cammino» (4,50). Questa è la fede che genera la speranza in quei cieli nuovi e terra nuova che solo Dio ci può donare: la Parola che promette la vita è accolta e custodita nel cuore e con essa si inizia un cammino, certi che Dio è fedele e non verrà meno alla sua parola. Solo così i cieli nuovi e la nuova terra incominciano a prendere forma già in noi e attorno a noi.

Signore Gesù, la nostra fede è fragile; se non vediamo segni, non crediamo. Ma tu non privarci dei segni del tuo amore. Rafforza la nostra fede, donaci la forza di credere alla tua parola che è vita nelle nostre morti quotidiane, perché possiamo metterci in cammino con te verso la tua e nostra pasqua.